

Privatizzazione della Tirrenia, “promossi” 16 gruppi. Matteoli allontana lo spettro della cassa integrazione: per adesso è solo una richiesta

ROMA In cinque escono di scena e in sedici passano alla fase successiva. La procedura di privatizzazione di Tirrenia si avvia a entrare nel vivo. Ieri il commissario straordinario Giancarlo D'Andrea ha inviato le lettere di invito a 16 dei 21 soggetti che avevano presentato manifestazione di interesse. Si apre quindi la fase di "due diligence", che prelude alla presentazione delle offerte. Intanto il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, allontana lo spettro della cigs contro la quale i sindacati hanno proclamato uno sciopero: al momento - ha spiegato - è solo «una richiesta».

In attesa di conoscere i soggetti inseriti nella "short list", è certo che figurano «alcune offerte di livello», come ha spiegato Matteoli, auspicando che «si concretizzino nel definitivo acquisto». Ai nastri di partenza della privatizzazione si erano presentati in 21 (e 5 per Siremar), sia italiani che stranieri, da Mediterranea holding, la società partecipata dalla Regione Sicilia che aveva vinto la precedente gara poi annullata, all'armatore Alexis Tomastos con la Costantino Tomastos, dall'armatore sorrentino Aponte attraverso Snav all'imprenditore italo-americano Antony Cerone. E un nuovo potenziale acquirente si è materializzato proprio ieri l'altro: l'iniziativa congiunta degli armatori napoletani Aponte, Grimaldi e Onorato che hanno creato la società "Compagnia italiana di navigazione" proprio per rilevare Tirrenia.

Un'iniziativa accolta positivamente dai sindacati che però chiedono che non si arrivi al temuto spezzatino: «Credo e spero che la nuova cordata nasca da un preciso progetto industriale in cui non sia presente il famigerato "spezzatino" che abbiamo aspramente combattuto», afferma il segretario generale della Uil trasporti Giuseppe Caronia, che chiede anche al Commissario di ritirare la procedura di ricorso alla cassa integrazione straordinaria a rotazione per 722 marittimi a partire da dicembre. Una misura contro cui i sindacati hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per il 22 novembre. A rassicurare è intanto Matteoli, che precisa che «per ora c'è una richiesta. Essendo molto complessa la privatizzazione - ha spiegato -, avevamo insistito con Tremonti e Sacconi perchè anche in questo settore ci fosse la cig. Qualora ce ne fosse bisogno, la useremo».